

Lex FoxTown ovvero la deregolamentazione legalizzata

Mendrisio 19 febbraio 2015

Insieme a Sinistra (laS) è basita, ma non stupita. Al Consiglio federale non interessa la legalità che consiste nel rispettare la Legge federale sul lavoro. Al Consiglio federale interessa piuttosto essere rappresentante della voce dei padroni, nel solo interesse dei poteri forti dell'economia e totalmente indifferente alle questioni di equità e società.

Adottando l'ordinanza denominata "Lex FoxTown" - volta a permettere il lavoro domenicale nei centri commerciali destinati al turismo degli acquisti - il governo dà seguito alla mozione del consigliere agli Stati ticinese Fabio Abate (PLR) che laS ha sempre contestato. Una contestazione non solo di principio, ma anche di merito, giacché l'ordinanza non deve passare dal Parlamento e quindi non può essere impugnata con un referendum. Per un cambiamento tanto drastico che incide a livello lavorativo, sociale e culturale, è scandaloso.

Insieme a Sinistra sta ancora aspettando che il Municipio di Mendrisio si degni di rispondere a due importanti interrogazioni su FoxTown presentate il 28.01.2013 ("Muro di gomma") e il 22.03.2013 ("Pinocchio"). Perché tanto tempo per rispondere su questioni di fondo e non su noccioline? Come non sospettare che si è voluto temporeggiare nella speranza che il Consiglio federale prendesse la decisione dell'altro giorno? Decisione che cancella con un colpo di spugna anni di illegalità durante i quali FoxTown ha operato senza l'autorizzazione federale per l'impiego di manodopera durante i giorni festivi. Illegalità anzi tacitamente tollerata dalla stessa Segreteria di Stato dell'economia (SECO).

La "Lex FoxTown" si inserisce in un'offensiva liberista che da anni ormai erode sistematicamente i diritti di lavoratori e lavoratrici. Con questa iniziativa il Consiglio federale non solo legalizza di fatto la deregolamentazione, ma si mette lui stesso nell'illegalità. La decisione è palesemente contraria alla legge e alla Costituzione come espresso da più giuristi, a cui il sindacato UNIA aveva dato mandato per una perizia indipendente. In questo senso si è espresso anche il Tribunale federale.

Le ventilate misure di compensazione destinate a lavoratori e a lavoratrici sembrano il classico specchietto per le allodole, poiché non vincolate a norme legali e a controlli, peraltro non previsti dall'ordinanza. In un contesto in cui la pressione su lavoratori e

lavoratrici è semplicemente inaudita, il regalo a questi centri commerciali ha il sapore di una beffa avvilente. Dubitiamo inoltre fortemente che la Lex FoxTown conservi il carattere di assoluta eccezionalità.

Le grandi catene commerciali vogliono tenere aperti i loro negozi sette giorni su sette, scatenando una "guerra commerciale" tra di loro. Ma i comuni mortali – giovani, lavoratori, lavoratrici, pensionati e pensionate – non hanno le tasche colme di denaro, da spendere 7 giorni su 7, 24 ore su 24. Per non parlare di chi si indebita drammaticamente per stare al passo con i diktat della società del consumo. La totale liberalizzazione degli orari di apertura dei negozi, non crea nuovi posti di lavoro, ma esaurisce chi già lavora con turni pesanti e eccessive richieste di flessibilizzazione, che portano inevitabilmente a maggiore precarietà.

Evidentemente Insieme a Sinistra è molto preoccupata per i problemi occupazionali che affliggono il Mendrisiotto, dove aziende totalmente slegate dal territorio riducono gli stipendi dei/delle loro dipendenti. Ma ritiene urgente pensare ad un nuovo modello di sviluppo e a un processo di reindustrializzazione che promuova forme di lavoro con valore aggiunto, accessibili anche ai/alte residenti e inseriti in una pianificazione che non devasti il territorio. Per laS è pure fondamentale rafforzare il partenariato sociale, che non può essere solo tirato in ballo solo per sciacquarsi la bocca. Ma per ridare dignità al lavoro.